r_emiro.Giunta - Prot. 11/11/2022.1150995.U

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Fascicolo: 2022.2.3.6.16
PG/2022/27653 del 14/11/2022

OGGETTO 5963
Comm. referente IV

Regione Emilia-Romagna

L'ASSESSORE

IGOR TARUFFI

GIUNTA REGIONALE

ASSESSORATO WELFARE,
POLITICHE GIOVANILI,
MONTAGNA E AREE INTERNE

BOLOGNA, 07.11.2022
PROT. SEGNATURA.XML

Alla cortese attenzione
Presidente dell'Assemblea Legislativa Emma Petitti
Regione Emilia-Romagna

alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.it
presassemblea@regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Legge Regionale 16 luglio 2015, n. 11, Norme per l'inclusione sociale di Rom e Sinti_relazione clausola valutativa

Si invia la Relazione sull'attuazione della legge negli anni 2019/2021, prevista ai sensi dell'art. dall'art. 7 della L.R. 11/2015.

Cordiali saluti

Igor Taruffi

ALLEGATI NR. 1

Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna
tel. 051 527 7160

asswelfaremontagna@regione.emilia-romagna.it
https://www.regione.emilia-romagna.it/

r_emiro.Giunta - Prot. 11/11/2022.1150995.U

RegioneEmilia-Romagna

Relazione relativa alla Clausola valutativa LR 11/2015. Anni 2019-2021

Indice

Sommario

Premessa 1

1. La L.R. 11/2015 e la sua attuazione nel triennio 2019-2021 2

1.1 Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari 3

1.2 La Strategia per l'inclusione di rom e sinti 4

1.3 Il bando per la concessione di contributi in conto capitale e spesa corrente 4

1.4 Le microaree a norma della LR 11/2015 5

1.5 Il superamento delle aree sosta 6

2. Il sistema informativo regionale aree sosta e microaree di rom e sinti: i dati 2018-2020 6

2.1 La presenza di rom e sinti nelle aree sosta e microaree: caratteristiche anagrafiche e sociali 8

2.2 Gli insediamenti in Emilia-Romagna: aree sosta e microaree 15

2.3 Distribuzione territoriale 17

2.4 Ulteriori caratteristiche delle aree e delle microaree 21

3. Gli assi di intervento scuola, formazione, lavoro e salute 23

3.1 Gli effetti della pandemia su istruzione, lavoro e accesso al cibo 23

3.2 Istruzione e formazione: i dati forniti dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna 23

3.3 Formazione e lavoro: nota del Servizio attuazione degli interventi e delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro 25

3.4 Salute: informazioni del Servizio assistenza territoriale 26

4. Partecipazione, governance e alcune esperienze 26

4.1 Coordinamento tecnico con i Comuni 26

4.2 La collaborazione con UNAR e ISTAT 26

4.3 Il progetto PAR: Piani di Azione Regionali 27

4.4 Alcune esperienze: convegno regionale del marzo 2019 27

APPENDICE 28

La ricerca "Valutazione qualitativa azioni di integrazione popolazione sinti e rom" 28

Redazione del testo:
Antonella Gandolfi, Michela Bottazzi, Viviana Bussadori Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore, Regione Emilia-Romagna
Hanno inoltre collaborato alla redazione:
Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, Servizio attuazione degli interventi e delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro, Emilia-Romagna, Servizio assistenza territoriale, Regione Emilia-Romagna

Premessa

La presente relazione risponde a quanto disposto dall'art. 7 della L.R. 11/2015 e pertanto si pone l'obiettivo di fare una valutazione sull'attuazione della legge ed in particolare fornire informazioni "sulle attività svolte, i soggetti coinvolti, gli effetti conseguiti, anche al fine della Strategia regionale", nel triennio 2019-2021. Si tratta della seconda clausola valutativa dall'emanazione della Legge[1].
Una prima parte della relazione è dedicata all'illustrazione degli strumenti attuativi della Legge e la loro applicazione.
Segue una fotografia della situazione della comunità rom e sinta nella nostra regione, rilevata grazie all'implementazione del sistema informativo regionale alimentato direttamente dai Comuni interessati al fenomeno.
La terza parte illustra gli interventi realizzati a livello regionale, in riferimento ai quattro assi della Strategia, anche riportando alcune esperienze particolarmente significative condotte a livello locale.
Infine, sotto forma di allegato, la pubblicazione integrale della ricerca condotta dal Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il Contrasto alla povertà e il Terzo settore insieme all'Agenzia Sociale e Sanitaria "Valutazione qualitativa azioni di integrazione popolazione sinti e rom".
Come previsto dalla legge, per la stesura della relazione la Regione si è avvalsa del contributo delle amministrazioni competenti, in particolare dell'Ufficio Scolastico regionale, del Servizio attuazione degli interventi e delle politiche per l'istruzione, del Servizio Assistenza territoriale e comuni interessati, e del Tavolo tecnico regionale di cui al comma 5 dell'articolo 2 della presente legge.
Nella consapevolezza che quelli di cui la legge si occupa sono processi lunghi, che richiedono cambiamenti nella percezione e nel vissuto delle comunità e pertanto non sono facilmente misurabili in termini quantitativi, si è ritenuto importante effettuare un'analisi di tipo qualitativo al fine di verificare l'efficacia dei processi di integrazione avviati grazie alla legge regionale.
Le azioni previste dalla legge, in questo triennio, hanno risentito pesantemente della pandemia da Covid 19 che ha ovviamente condizionato tutti i processi e percorsi in atto. La situazione di emergenza che ha colpito tutta la popolazione, ha avuto un impatto particolarmente forte sui sinti e rom presenti in regione, interrompendo i percorsi in atto, amplificando la situazione di "marginalizzazione" delle comunità che vivono negli insediamenti e creato situazioni di forte indigenza. In alcuni casi sono stati necessari interventi specifici sanitari e finalizzati al sostegno alimentare.

1. La L.R. 11/2015 e la sua attuazione nel triennio 2019-2021

La norma regionale è impostata in sintonia con le disposizioni europee di quegli anni[2] e, pertanto, organizzata per "assi", scuola, lavoro, casa, salute. Non è una legge ad hoc per una categoria di persone ma, al fine di garantire l'integrazione e in generale il benessere dei propri cittadini, prevede interventi mirati solo laddove occorra rimuovere eventuali ostacoli nell'accesso a beni, prestazioni, servizi e opportunità previsti per tutti gli emiliano-romagnoli nei settori chiave dell'educazione, dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dell'abitare e della salute. Un indirizzo questo, facilitato dalle caratteristiche delle comunità presenti in regione, quasi esclusivamente sinte, presenti sul nostro territorio da molte generazioni e con cittadinanza italiana.
In generale, la L.R. 11/2015 si configura quindi come un intervento normativo "leggero", che ha riconosciuto le identità culturali e sociali di rom e sinti e la loro specificità, promuovendone le pari opportunità, l'uguaglianza e la dignità, in coerenza con i principi indicati agli articoli 2 e 3 della Costituzione, all'art. 2 della Convenzione ONU per i diritti del fanciullo e all'articolo 6 del Trattato sull'Unione. Ha inoltre ribadito i principi dell'inclusione e della non discriminazione per tutti, facendo riferimento alle norme e alle disposizioni regionali già esistenti.
Secondo obiettivo della legge è stato quello di aggiornare gli strumenti di regolazione, programmazione e "governo" della materia, semplificando la disciplina contenuta nella precedente legge regionale[3] che rispecchiava rapporti tra Regione ed Enti locali fissati prima della riforma del titolo V della Costituzione.

---

[1] *La prima relazione relativa alla clausola valutativa si riferisce al triennio 2015-2018 https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/rom-e-sinti.*

[2] *Common Basic Principles on Roma Inclusion (Praga, Cordoba, 2009); Comunicazione n. 173 del 5/4/2011 "Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020" che prevede che gli Stati membri adottino misure di intervento nell'ambito delle politiche più generali di inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita dei rom attraverso 4 assi prioritari: occupazione, istruzione, salute, condizioni abitative; Raccomandazione della Commissione al Consiglio del dicembre 2013.*

[3] *L.R. 47/1988 "Norme per le minoranze nomadi in Emilia-Romagna" abrogata con L.R. 11/2015.*

In particolare, la L.R. 11/2015 focalizza l'attenzione sull'**asse dell'abitare**, individuato come possibile leva per avviare percorsi di autonomia ed integrazione delle comunità e cercare di rispondere alle richieste espresse anche dai sinti. L'art. 3 della L.R. 11 ha introdotto infatti l'obiettivo del superamento delle aree sosta, così come normate dalla precedente L.R. n. 47/1988, in particolare quelle di grandi dimensioni[4], in quanto fonti di esclusione e discriminazione. Per il raggiungimento di questo obiettivo ha introdotto, a fianco delle forme abitative tradizionali, le "microaree familiari"; si trattava di una tipologia già sperimentata in Emilia-Romagna ma non ancora normata, che è stata individuata proprio nel confronto con le rappresentanze di rom e sinti, quale ulteriore soluzione a carattere temporaneo, nella prospettiva della piena integrazione dei nuclei e del passaggio verso forme abitative ordinarie.
La precedente L.R. 47/88 era il frutto di condizioni e necessità molto differenti, sia per le amministrazioni che per le comunità ed ha attuato il diritto al transito e alla sosta nel territorio regionale e consentito, nei quasi 27 anni in cui è stata in vigore, la creazione e il mantenimento di apposite aree sosta; ha inoltre permesso la sperimentazione di aree sosta di dimensioni più contenute, spesso a dimensione "familiare" che oggi rappresentano un punto di riferimento per una concezione dell'abitare meno segregante ma al tempo stesso rispettosa delle tradizioni culturali. Le aree soste nate a partire dalla fine degli anni '80, hanno senza dubbio rappresentato anche per le comunità stesse un miglioramento oggettivo delle condizioni di vita condotte fino ad allora. Da tempo però non sono più adeguate alle nuove necessità di integrazione in quanto, per le loro caratteristiche, non facilitano l'integrazione delle comunità che vi risiedono, sono fonte di disagio e di tensione sociale per e con la cittadinanza, di stigmatizzazione e auto isolamento per chi vi risiede. Inoltre, rappresentano una forma abitativa promiscua, nonostante i legami familiari tra i diversi nuclei residenti. Da anni numerosi nuclei sinti hanno iniziato ad uscire dalle aree sosta pubbliche per stabilirsi in piccoli appezzamenti agricoli di loro proprietà. Sono così nate, spontaneamente, piccole aree insediative private dove nuclei familiari allargati hanno stabilito la propria residenza, segno di una progressiva tendenza all'autonomia. Inoltre, questa propensione dei nuclei sinti, già prima della L.R. 11/2015 e dei suoi strumenti attuativi, aveva indotto alcune Amministrazioni a sperimentare le cosiddette "microaree", sostanzialmente aree sosta pubbliche di dimensioni più contenute in cui far risiedere nuclei familiari.
Caratteristica delle microaree è consentire condizioni di vita migliori alle famiglie: da un lato rispettano le specificità culturali rispetto al tema dell'abitare in particolare dei sinti, dall'altro ne favoriscono l'autonomia e l'emancipazione, con un impatto meno "forte" sul tessuto sociale. Ciò crea i presupposti per l'autogestione responsabile e indipendente delle aree stesse, sgravando le Amministrazioni dei costi, spesso considerevoli, sostenuti annualmente per la gestione e manutenzione delle aree sosta pubbliche[5].

La L.R. 11 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti", approvata a luglio del 2015, ha visto negli anni immediatamente successivi l'emanazione di due importanti atti attuativi:
- la **Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari** (delibera di Giunta regionale n. 43 del 25 gennaio 2016)
- la **Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti** (delibera di Giunta regionale n. 402 del 29 marzo 2016).

1.1 Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari

Come già indicato, la legge regionale ha introdotto, a fianco delle forme abitative tradizionali, le "microaree familiari", partendo proprio da quanto già sperimentato in regione, prima autonomamente dai nuclei, successivamente da alcune amministrazioni comunali anche con lo scopo di decongestionare le aree sosta e responsabilizzare maggiormente i nuclei.
Con la **Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari** deliberazione n. 43 del 25 gennaio 2016 la Giunta regionale ha così disciplinato, sotto il profilo urbanistico, edilizio e procedurale le "microaree familiari", diventate così una vera e propria "tipologia abitativa" sebbene a carattere temporaneo, nella prospettiva della piena integrazione dei nuclei e del passaggio verso forme abitative ordinarie.
Questo atto ha avuto lo scopo di fornire alle amministrazioni locali precisi riferimenti non solo per l'eventuale creazione di microaree familiari pubbliche, ma anche per la gestione delle numerose microaree private che, come detto sopra, si sono moltiplicate negli anni, spesso però gravate da abusi edilizi e, nel frequente caso di mancata ottemperanza all'ingiunzione alla demolizione del Comune, dalle inevitabili procedure di acquisizione al patrimonio pubblico.

[4] La nostra regione abbia numeri estremamente contenuti rispetto ad altre realtà nazionali. Per approfondimenti vedi capitolo dedicato ai dati ricavati dal sistema informativo regionale.
[5] *Per approfondire vi veda il paragrafo 2 – Asse Abitare – della Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti.*

La L.R. 11/2015 riconosce alle microaree familiari il carattere di "interesse pubblico" e sulla base di tale specificità è stata costruita una disciplina speciale, definita nei suoi aspetti edilizi, urbanistici, ma anche sociali, dalla "direttiva" n. 43/2016. I Comuni possono prevedere sul proprio territorio aree da destinare, con il carattere della straordinarietà e temporaneità, a questa tipologia abitativa. Le aree, che devono essere individuate attraverso uno specifico programma comunale, da approvare con una apposita variante al POC (Piano Operativo Comunale) nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa sulla tutela e l'uso del territorio, non sono soggette pertanto a modifica della destinazione d'uso (a conferma della temporaneità della soluzione).
Ulteriore conferma è data dalla impossibilità di realizzare moduli abitativi in muratura a vantaggio delle strutture prefabbricate (amovibili e quindi a carattere temporaneo) che, grazie alle nuove tecnologie sul mercato, consentono di garantire adeguati standard qualitativi delle strutture edilizie.
La direttiva affronta quindi sia il percorso per la realizzazione di microaree nuove, siano esse pubbliche o private, sia le modalità per il riuso delle aree private realizzate senza titolo e acquisite al patrimonio del Comune (o con procedura in corso) prima dell'entrata in vigore della L.R. 11/2015.

1.2 La Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti

Il secondo atto conseguente alla L.R. 11/2015 è stata la Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti, approvata il 29 marzo 2016 con la delibera di Giunta regionale n. 402. La strategia regionale è il documento di indirizzo e programmazione degli interventi per l'inclusione di rom e sinti. Individua obiettivi, soggetti attuatori, strumenti e percorsi da attivare a livello locale attraverso i Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere, che devono essere approvati secondo quanto previsto dalla legge regionale 12 marzo 2003 n.2 (*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*) e dal Piano Sociale e sanitario.

Come la L.R. 11/2015, anche la strategia regionale si struttura in 4 assi. Per ognuno sono state indicate quali sono le *condizioni* e le *criticità*, quali sono le *risorse* delle comunità, dei servizi e quelle di cui la Regione dispone per affrontare le difficoltà esistenti. Infine, sono stati indicati gli *obiettivi* e le *azioni* che si possono intraprendere per favorire il superamento di queste criticità.

La strategia è stata elaborata con il contributo del Tavolo tecnico regionale e dei sottogruppi tematici incentrati sugli assi tematici.

1.3 Bando per la concessione di contributi in conto capitale e spesa corrente

La L.R. 11/2015, all'art. 3, comma 4, prevede che la Regione conceda contributi ai Comuni e alle loro Unioni per il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni e degli insediamenti che presentino situazioni di grave degrado, insicurezza, tensione sociale. Per il perseguimento di questo obiettivo strategico, la Giunta regionale, con delibera n. 242 del 22 febbraio 2016, ha approvato le modalità e i criteri per la concessione dei contributi sia in conto capitale che in spesa corrente, volti al superamento delle situazioni sopra elencate, attraverso transizioni abitative accompagnate verso forme abitative tradizionali e microaree pubbliche.
Nel 2017 sono stati cofinanziati i progetti di 7 Comuni[6]. I sette progetti finanziati, di cui tre con contributi in conto capitale, riguardano il superamento totale o parziale di due aree sosta (Bologna e Casalecchio di Reno), la creazione di una nuova microarea (Carpi), un abbattimento di barriere architettoniche a causa della presenza di un disabile (Camposanto), il supporto a transizioni abitative e azioni di sostegno all'autonomia (Unione della Romagna Faentina, Casalecchio di Reno, Bologna, Rimini, Carpi, Ferrara).
Dei progetti finanziati, quelli di Faenza e di Camposanto[7], si sono conclusi nel 2018, mentre gli altri sono stati realizzati e conclusi nel triennio 2019-2021 ed in particolare:

- **Comune di Bologna:** finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di due microaree ed in spesa corrente per il supporto alle transizioni abitative (per approfondimenti vedi capitolo 1.4).
- **Comune di Casalecchio di Reno (BO):** finanziamento in spesa corrente per sostenere le transizioni abitative (per approfondimenti vedi cap. 1.5).

[6] *Bologna, Camposanto (Mo), Casalecchio di Reno (Bo), Carpi (Mo), Ferrara, Rimini, Unione Romagna Faentina (Ra).*
[7] *Per approfondimenti si rimanda alla relazione Clausola valutativa del triennio precedente.*

- **Comune di Ferrara:** finanziamenti in spesa corrente per sostenere la transizione in alloggio ERP di un nucleo sinto, composto da 5 persone, al fine del raggiungimento della piena autonomia lavorativa e conseguentemente economica.
- **Comune di Rimini:** finanziamenti in spesa corrente per sostenere la transizione in alloggi di emergenza di tre nuclei sinti (complessivamente 12 persone).
- **Comune di Carpi:** finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di una microarea ed in spesa corrente per il supporto alle transizioni abitative (per approfondimenti vedi cap. 1.4).

1.4 Le microaree a norma della L.R. 11/2015

La normativa regionale, con riferimento in particolare al "riuso" e alla realizzazione delle microaree, risulta tuttora poco applicata, probabilmente anche a causa dell'emergenza Covid che ha visto le amministrazioni locali impegnate per interventi straordinari.
Alcuni Comuni hanno utilizzato gli strumenti normativi regionali per regolamentare le microaree esistenti e quelle nuove; si tratta dei Comuni di Bologna, Bentivoglio (BO) e Misano Adriatico (RN), Carpi (MO) per complessive 7 microaree.

Il Comune di Bentivoglio ha regolamentato, nel 2019, una nuova microarea privata e sottoscritto la convenzione con due nuclei sinti di complessive otto persone.

Il Comune di Bologna, oltre alle due microaree pubbliche finanziate dal bando (cap. 1.3) ha regolamentato, nel 2020, una microarea privata per un nucleo sinto di complessive 6 persone.
Le due microaree pubbliche sono state realizzate nel corso del triennio, nonostante gli atti vandalici di cui tali microaree sono state oggetto, ed a breve avrà luogo il trasferimento dei nuclei presenti nell'area sosta di via Erbosa, storicamente gravata da numerose problematiche[8] e pertanto non più idonea alla permanenza dei nuclei sinti. Al termine del percorso il Comune potrà finalmente procedere alla definitiva chiusura dell'area sosta destinandola ad altre finalità. Il progetto di transizione abitativa riguarda complessivamente 56 persone. Il progetto presentato dall'Amministrazione prevedeva la transizione abitativa di tutti i nuclei verso soluzioni abitative differenziate a seconda delle necessità e potenzialità dei nuclei medesimi: alloggi di transizione, housing first per una persona in condizioni di particolare fragilità, alloggi ERP e le due microaree pubbliche. Nel corso del progetto sono stati inseriti in alloggi 3 nuclei monogenitoriali, 2 ulteriori nuclei e 4 adulti, per un totale di 18 persone, di cui 8 minori; per ognuno è stato impostato un Piano Individualizzato all'interno del quale sono stati identificati i bisogni, gli strumenti del singolo/nucleo e gli obiettivi da raggiungere.

Il Comune di Carpi ha ultimato l'intervento in conto capitale previsto dal bando (cap. 1.3) che ha visto la realizzazione di una nuova microarea adiacente a quella realizzata in Piazzale delle Piscine; si tratta di una tipologia prevista dalla direttiva 43/2016 che, in casi particolari di nuclei familiari molto ampi, prevede la possibilità di creare due microaree attigue. I sinti interessati sono in tutto 27. Le risorse in spesa corrente sono state utilizzate per supportare la transizione abitativa in alloggio di un ulteriore nucleo particolarmente fragile.

Infine, riteniamo utile segnalare l'esperienza del **Comune di Misano Adriatico** rispetto all'andamento della convenzione di due microaree private che ha regolamentato nel 2018 attraverso specifico avviso pubblico. Come già indicato nella precedente relazione della clausola valutativa, il progetto partecipativo "Misano per l'inclusione sociale: progetto sperimentale per la coesione e l'inclusione sociale della popolazione sinti" ha utilizzato le leggi regionali nn. 3/2010 e 11/2015 e la DGR 43/2016 con due macro obiettivi: l'attivazione di occasioni di conoscenza e dialogo interculturale tra la comunità sinta ed il resto della comunità di Misano Adriatico ed il miglioramento delle condizioni abitative dei sinti residenti, attraverso l'adeguamento normativo e funzionale degli insediamenti già presenti da tempo.
Ad oggi, le convenzioni sottoscritte nel 2018 dal Comune di Misano con gli abitanti delle due microaree private (complessivamente 49 persone) sono state rispettate ed hanno dato quindi i risultati sperati, sia perché hanno conferito stabilità e sicurezza abitativa ai nuclei, sia perché i sinti residenti hanno improntato relazioni con gli uffici comunali caratterizzate da maggiore collaborazione reciproca e rispetto delle regole di convivenza.

[8] *L'insediamento, che era stato creato a titolo provvisorio dopo i fatti di cronaca nera della "Uno bianca" avvenuti nel dicembre del 1990, risultava gravato da numerose problematiche che comportavano situazioni di grave rischio e pregiudizio per la sicurezza delle persone che vi risiedevano.*

1.5 Il superamento delle aree sosta

Dal sistema informativo regionale (vedi capitolo successivo) risulta esserci una media di 137 insediamenti di cui 26 aree sosta e 111 microaree pubbliche e private, distribuite in 36 Comuni, in cui vivono una media di 2.732 persone (i dati sulle presenze sono stati rilevati mediamente in 127 insediamenti).

Nel biennio 2019-2020[9] **stati chiusi 4 insediamenti**: nel Comune di San Lazzaro di Savena (BO) sono stati chiusi due insediamenti privati, uno nel 2019 ed uno nel 2020 ; nel Comune di Ferrara nel 2019 è stata chiusa un'area sosta, così come nel comune di Casalecchio di Reno (BO)[10]. Inoltre, a breve si avrà la chiusura dell'area sosta di Via Erbosa del Comune di Bologna.
Si ritiene utile riportare brevemente le esperienze dei Comuni di Casalecchio di Reno e di San Lazzaro di Savena, in quanto buone prassi.

Nel **Comune di Casalecchio di Reno,** nel 2019, è stata chiusa l'area sosta comunale realizzata nel 1996 per i rom abruzzesi che erano presenti nel territorio dagli anni '60. I rom abruzzesi già dall'inizio del 2000 avevano manifestato l'intenzione di uscire dall'area sosta per andare in appartamenti. Il primo nucleo assegnatario di alloggio ERP è uscito dall'area sosta nel 2005; progressivamente diversi nuclei sono usciti ottenendo l'accesso all'ERP e dal 2017 al 2019, grazie anche al bando regionale che ha supportato il progetto educativo ed all'impegno dell'amministrazione locale, i nove nuclei rimasti, per complessive 34 persone (19 adulti e 15 minori), sono stati collocati in appartamenti di edilizia residenziale pubblica e l'area è stata chiusa. Per tutti i nuclei è stato definito un accompagnamento educativo volto a sostenere le transizioni dall'area sosta all'appartamento, a favorire le relazioni nel nuovo contesto, a supportare i minori nell'inserimento in gruppi socio educativi di quartiere. Con le risorse messe a disposizione sono stati inoltre avviati tirocini: un caso si è trasformato in assunzione a tempo determinato.

Il **Comune di San Lazzaro** ha chiuso due insediamenti privati oggetto di ingiunzione alla demolizione in quanto erano state collocate case mobili in ambiti agricoli acquistati rispettivamente nel 1994 e 1996 da alcuni nuclei familiari sinti. L'iter relativo all'abuso edilizio è iniziato nel 1996.
Nel 2018 la Giunta comunale[11] ha conferito "mandato agli uffici competenti al fine di individuare il percorso idoneo" al superamento, e quindi chiusura, degli insediamenti.
Nel primo insediamento, chiuso nel 2019, erano ancora presenti 3 nuclei familiari per complessive 10 persone. Il percorso attivato dai servizi sociali in accordo con gli altri servizi competenti, tra cui la Prefettura, ha portato al trasferimento dei nuclei in alloggi ERP del Comune di San Lazzaro. Il secondo insediamento, dal quale nel corso del 2019 erano stati trasferiti in alloggi ERP due nuclei familiari di complessivamente 7 persone, è stato chiuso nel febbraio 2020 poiché era rimasto un nucleo familiare, composto da 6 persone, che aveva acquistato un terreno nel Comune di Bologna e si è quindi atteso che venisse regolarizzata la convezione con il Comune per la microarea privata in cui si sarebbe trasferito.

2. Il sistema informativo regionale aree sosta e microaree di rom e sinti: i dati 2018-2020

I dati vengono raccolti nell'anno successivo e conseguentemente attualmente sono disponibili quelli relativi al 2020, così come nella precedente relazione della clausola valutativa i dati erano riferiti al 2017. Pertanto, l'elaborazione dei dati del triennio risulta sempre differente di un anno rispetto al periodo della clausola valutativa.

La Regione Emilia-Romagna ha effettuato dal 1996 rilevazioni triennali, tramite questionario compilato dai Comuni, sulle aree sosta e sulle relative presenze.

[9] Non abbiamo ancora i dati relativi al 2021 in quanto i Comuni compilano il sistema informativo relativo all'anno precedente.
[10] Dal 2015 al 2017 erano stati chiusi tre insediamenti: un'area a Castelfranco Emilia (MO), un'area sosta a Guastalla (RE) e un'area sosta a Faenza (RA); nel 2018 è stata chiusa un'area sosta nel Comune di Mirandola (MO).
[11] *Deliberazione n. 86 del 04/05/2018.*

Dal 2018 questa rilevazione viene effettuata tramite un apposito sistema informativo online, strumento individuato già nella Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti in Emilia-Romagna[12] come "*indispensabile per monitorare il percorso di graduale superamento delle aree sosta nella nostra regione*", ha periodicità annuale e raccoglie i dati relativi all'anno precedente.
I report dei dati rilevati a partire dal 2017 e relativi ai trienni precedenti sono visibili al link http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/il-monitoraggio-dei-rom-e-sinti-presenti-in-emilia-romagna.

L'ultima rilevazione, al 31 dicembre 2020, ha interessato 35 Comuni, molti dei quali già interessati dalle precedenti rilevazioni[13].
Riteniamo che **la presenza di aree sosta e soprattutto di microaree, che emerge dalla presente relazione, sia sottostimata in quanto l'esistenza di microaree private non è sempre rilevata territorialmente (**si tratta di nuclei, come ad esempio giostrai, non conosciuti dai servizi) e inoltre, non esistendo un formale debito informativo, non tutti i Comuni si sono organizzati per rispondere ai questionari.
Tuttavia, seppur approssimativi per difetto, i dati sono sostanzialmente rappresentativi della realtà regionale e questo tipo di rilevazione è uno dei pochi strumenti di raccolta dati su rom e sinti, anche a livello nazionale.
I dati si articolano prevalentemente in due ambiti:
- uno dedicato alle **persone presenti e ad alcune loro caratteristiche socio-anagrafiche**[14],
- uno dedicato agli **insediamenti, siano essi pubblici o privati**.
Dopo il primo anno di utilizzo del sistema informativo online (situazione al 31.12.2017) si è condiviso con le Amministrazioni comunali di apportare alcune modifiche al sistema informativo; in particolare si sono modificate le fasce d'età e si è introdotta la distinzione delle microaree in: microaree coerenti con la LR 11/15 e microaree non coerenti con la LR 11/15. Questo comporta la non completa comparabilità dei dati riferiti all'annualità 2017.

I dati relativi alle caratteristiche anagrafiche e sociali non sono stati rilevati in tutte le microaree private, in quanto i nuclei che vi abitano sono sostanzialmente autonomi e pertanto non seguiti dai servizi sociali dei Comuni. Per questo motivo per alcuni Comuni non è stato sempre possibile provvedere all'aggiornamento dei dati socio-anagrafici nel sistema informativo, che non saranno quindi completamente comparabili con le precedenti rilevazioni; si è ritenuto comunque opportuno considerare le aree di tali Comuni nella parte relativa alle caratteristiche degli insediamenti.

Occorre sottolineare che **la presente relazione non fornisce la presenza complessiva di persone appartenenti a queste comunità nella nostra regione, ma esclusivamente quella nelle aree sosta e nelle microaree,** siano esse pubbliche o private. **Non considera quindi tutti i nuclei che vivono in appartamenti privati e/o pubblici** (molto spesso rom).

Nonostante quanto sopra precisato, per i suoi elevati livelli di copertura, queste rilevazioni rappresentano un'importante fonte informativa, la più ricca ed articolata disponibile in questo momento. In particolare, sono emersi alcuni elementi significativi:

- **sono state rilevate nel triennio una media di 137 insediamenti** tra aree sosta pubbliche e microaree pubbliche e private (di cui 26 aree sosta e 111 microaree)
- sono state rilevate informazioni anagrafiche relative ad **una media di 2.732 persone** presenti presso le aree sosta e microaree regionali; si tratta per il 92,5% di sinti.
- **stati chiusi 5 insediamenti**: nel 2020 è stata chiusa una microarea pubblica nel Comune di San Lazzaro di Savena (BO); nel 2019 due aree sosta, rispettivamente nei Comuni di Ferrara e Casalecchio di Reno (BO) e una microarea pubblica nel Comune di San Lazzaro (BO); nel 2018 un'area sosta nel Comune

[12] *Per quanto riguarda i riferimenti normativi regionali si rimanda al seguente link https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/rom-e-sinti.*
[13] *Rilevazione al 31.12.2012, rilevazione straordinaria solo sulle aree sosta al 15.11.2015, rilevazione tramite sistema informativo anni 2017, 2018 e 2019.*
[14] *Nei 35 Comuni considerati nella rilevazione 2020 rientrano anche alcuni comuni che non hanno sempre aggiornato la rilevazione tramite sistema informativo online, ma per i quali sono stati comunque riportati e considerati i dati relativi alle aree sosta e microaree, forniti nelle precedenti rilevazioni.*

di Mirandola (MO). Inoltre, dal 2015 al 2017 erano stati chiusi tre insediamenti nei Comuni di Castelfranco Emilia (Mo), di Guastalla (Re) e di Faenza (RA).

- si sono realizzati diversi **trasferimenti abitativi** (uscite dalle aree sosta) che hanno interessato complessivamente nel triennio 23 insediamenti e coinvolto 229 persone, quasi tutti sinti. Di questi insediamenti cinque sono stati chiusi, come già indicato al punto precedente. Nel 2020 sono state interessate 55 persone provenienti da 6 insediamenti, a fronte di 101 trasferimenti da 10 insediamenti nel 2019, di 73 trasferimenti da 13 insediamenti nel 2018;
- **la presenza di un numero limitato di insediamenti di grandi dimensioni**, considerati un elemento di marginalizzazione; in particolare nel triennio risultano in media: 1 sola area sosta in cui sono presenti più di 112 persone (con un massimo di 140) nel Comune di Reggio Emilia, 3 aree sosta in cui vivono tra 71 e 112 persone, 12 insediamenti in cui vivono tra 41 e 70 persone, 27 insediamenti in cui vivono tra 21 e 40 persone ed infine l'ultimo blocco, il più numeroso, di 84 insediamenti in cui vivono fino a 20 persone.

Si raccomanda una certa cautela interpretativa degli indicatori numerici che vanno considerati come tendenza piuttosto che come dati assoluti.

Nel presente documento oltre a presentare i dati del triennio, in alcuni casi si è valutato opportuno fornire informazioni più dettagliate sulla situazione relativa al 2020 in quanto rappresentativi della situazione attuale.

Infine ricordiamo che per avere maggiori dettagli sui dati esposti si può fare riferimento alle rispettive relazioni annuali disponibili al link http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/il-monitoraggio-dei-rom-e-sinti-presenti-in-emilia-romagna

2.1 La presenza di rom e sinti nelle aree sosta e microaree: caratteristiche anagrafiche e sociali

Persone presenti

Mediamente in questo triennio risultano presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna **2732 persone** (vedi tabella 1) pari allo 0,06% della media della popolazione residente[15]; ciò significa un tasso medio di 6 persone appartenenti alle comunità rom e sinti su 10.000 residenti in regione. Di questi, 2.377 risultano in media i residenti in tali aree e microaree (87%), mentre 355 risultano in possesso di residenza in altro luogo (13%).

Tab. 1
Persone presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per comunità (N. e %)

Comunità	totale presenti 2020	% sul totale 2020	totale presenti 2019	% sul totale 2019	totale presenti 2018	% sul totale 2018	media presenti 2018-2020	% media presenti 2018-2020
ROM	1	*0,0%*	1	*0,0%*	38	*1,4%*	13	*0,5%*
SINTI	2.400	*89,7%*	2.594	*93,9%*	2.589	*94,0%*	2.528	*92,5%*
ALTRO	276	*10,3%*	169	*6,1%*	128	*4,6%*	191	*7,0%*
Totale	**2.677**	***100%***	**2.764**	***100%***	**2.755**	***100%***	**2.732**	***100,0%***
	119 aree su 138		131 aree su 135		131 aree su 137		127 aree su 137	

[15] *Dato Regione Emilia- Romagna - rilevazione sulla pop. Residente.*

Il dato sulla consistenza numerica di queste comunità risulta allineato nel triennio in quanto la diminuzione nel 2020 rispetto alle rilevazioni precedenti, è coerente con il minor numero di insediamenti in cui sono state rilevate le presenze (nel 2018 e nel 2019 i dati erano relativi a 131 insediamenti, mentre nel 2020 si riferiscono a 119).

I **sinti** rappresentano la quasi totalità (tabella 1), con una media di 2528 persone, pari al 92,5%; i rom sono in media 13 persone pari allo 0,5%, (nel 2020 ne risulta uno solo in quanto nel 2019 è stata chiusa l'area sosta di Casalecchio di Reno dove risiedevano rom abruzzesi); infine abbiamo una media di 191 persone non appartenenti a queste comunità pari al 7%.

Distribuzione territoriale

La provincia di Reggio Emilia si conferma il territorio con il numero più elevato di persone presenti nelle aree sosta e nelle microaree. Nel reggiano abita poco meno di 1 cittadino sinto su 2 di quelli presenti in Emilia-Romagna (media del 49,2% nel triennio); nel triennio, mediamente, il rapporto sul totale della popolazione residente è pari allo 0,25% (tabella 2). Questo territorio è quello che in Emilia-Romagna da sempre ha presentato il maggior numero di persone e insediamenti, anche a causa della presenza, ormai quasi scomparsa, di ditte di riparazione delle giostre, uno dei mestieri tradizionali di queste comunità.
La provincia di Modena e quella di Bologna seguono rispettivamente con il 17,8% e il 17,6% delle presenze (lo 0,07% e 0,05% dei residenti). Le presenze, in valore assoluto, negli altri territori risultano molto minori.

Tab. 2
Persone presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per provincia (N. e tasso su 10.000)

Provincia	Totale presenti 2020	% presenti provincia sul totale regionale 2020	Persone presenti aree - tasso su 10.000 residenti 2020	Totale presenti 2019	% presenti provincia sul totale regionale 2019	Persone presenti aree - tasso su 10.000 residenti 2019	Totale presenti 2018	% presenti provincia sul totale regionale 2018	Persone presenti aree - tasso su 10.000 residenti 2018	media presenti 2018-2020	media % presenti 2018-2020	media presenti su 10.000 residenti 2018-2020
Bologna	471	*17,6%*	5	473	*17,1%*	5	502	*18,2%*	5	482	*17,6%*	5
Ferrara	11	*0,4%*	0	11	*0,4%*	0,3	59	*2,1%*	2	27	*1,0%*	1
Modena	493	*18,4%*	7	484	*17,5%*	7	478	*17,4%*	7	485	*17,8%*	7
Parma	109	*4,1%*	2	109	*3,9%*	2	109	*4,0%*	2	109	*4,0%*	2
Piacenza	158	*5,9%*	6	144	*5,2%*	5	104	*3,8%*	4	135	*5,0%*	5
Ravenna	14	*0,5%*	0	0	*0,0%*	0	0	*0,0%*	0	5	*0,2%*	0
Reggio Emilia	1.270	*47,5%*	24	1.409	*51,0%*	26	1.361	*49,4%*	26	1.347	*49,2%*	25
Rimini	151	*5,6%*	4	134	*4,9%*	4	142	*5,1%*	4	142	*5,2%*	4
Totale Regione	**2.677**	***100%***	**6**	**2.764**	***100%***	**6**	**2.755**	***100%***	**6**	**2.732**	***100%***	**6**
	119 aree su 138			131 aree su 135			131 aree su 137			127 aree su 137		

Cittadinanza

La media del 99,43% ha **cittadinanza italiana**; solo lo 0,53% è cittadino di altri Paesi (Romania, Bosnia ed Erzegovina, Marocco, Pakistan, India, Perù, Brasile, Rep. Popolare cinese), mentre lo 0,04% è apolide (tabella 3). I dati risultano coerenti nel triennio.

Tab. 3
Persone presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per cittadinanza (N. e %)

Cittadinanza	Totale presenti 2020	% cittadinanza sul totale 2020	Totale presenti 2019	% cittadinanza sul totale 2019	Totale presenti 2018	% cittadinanza sul totale 2018	media presenti 2018-2020	% media cittadinanza 2018-2020
Apolide	1	*0,04%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*
Bosnia-Erzegovina	5	*0,18%*	5	*0,18%*	5	*0,18%*	5	*0,18%*

Brasile	1	*0,04%*	0	*0%*	0	*0%*	0	*0,01%*
Cinese, Repubblica Popolare	1	*0,04%*	0	*0%*	0	*0%*	0	*0,01%*
Egitto	0	*0,00%*	1	*0,04%*	0	*0%*	0	*0,01%*
India	1	*0,04%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*
Italia	**2.659**	***99,32%***	**2.748**	***99,4%***	**2.743**	***99,55%***	**2.717**	***99,43%***
Marocco	3	*0,11%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*	2	*0,06%*
Pakistan	1	*0,04%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*	1	*0,04%*
Perù	1	*0,04%*	1	*0,04%*	0	*0%*	1	*0,03%*
Romania	4	*0,15%*	5	*0,18%*	3	*0,11%*	4	*0,15%*
Totale	**2.677**	***100%***	**2.764**	***100%***	**2.755**	***100%***	**2.732**	***100%***
	aree 119 su 138		aree 131 su 135		aree 131 su 137		aree 127 su 137	

Composizione nuclei familiari

La media dei **nuclei familiari** rilevati nel triennio è di 756, in 115 aree in 29 comuni; in particolare nel 2020 sono 744 (conteggiati in 106 aree in 26 comuni) e risultano diminuiti rispetto agli anni precedenti in quanto nel 2019 risultavano 765 nuclei (conteggiati in 119 aree in 29 comuni) e nel 2018 risultavano 758 nuclei (conteggiati in 120 aree in 31 comuni); tale andamento è più che altro correlato all'impossibilità di aggiornare i dati socio-anagrafici da parte di alcuni Comuni. **La composizione media è di poco inferiore ai 4 componenti**. Come dimostra la tabella 4, la suddivisione per **genere** è sostanzialmente equilibrata: i maschi risultano infatti essere in media nel triennio il 50,5% e le femmine il 49,5%.

Tab. 4
Persone presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per genere (N. e %)

Genere	Numero 2020	% sul totale 2020	Numero 2019	% sul totale 2019	Numero 2018	% sul totale 2018	Media 2018-2020	% media 2018-2020
Femmine	1.312	*49,0%*	1.371	*49,6%*	1.372	*49,8%*	1.352	*49,5%*
Maschi	1.365	*51,0%*	1.393	*50,4%*	1.383	*50,2%*	1.380	*50,5%*
Totale	**2.677**	***100%***	**2.764**	***100%***	**2.755**	***100%***	**2.732**	***100%***
	aree 119 su 138		aree 131 su 135		aree 131 su 137		aree 127 su 137	

Quanto alle **fasce di età**, complessivamente i minori sono in media il 32,3%, gli adulti (18-64 anni) il 62,9%, gli anziani (65 anni e oltre) solo il 4,8% (tabella 5). Tali dati, risultano coerenti nel triennio e confermano una peculiarità di queste comunità: la loro età media notevolmente bassa. Le persone nelle aree sosta e microaree presentano infatti un tasso di popolazione minorile più elevato della media emiliano-romagnola, e una presenza di persone di terza e quarta età abbondantemente al di sotto (nel triennio, la media emiliano-romagnola dei giovani minorenni è pari al 15,6%, mentre quella dei 65enni e oltre è pari al 24,1%)

Tab. 5
Presenze nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per fascia di età (N. e %)

Fascia d'età	Totale 2020	% sul totale presenti 2020	Totale 2019	% sul totale presenti 2019	Totale 2018	% sul totale presenti 2018	media 2018-2020	% media 2018-2020
Minori (0-17)	857	*32,0%*	891	*32,2%*	899	*32,6%*	882	*32,3%*
Adulti (18-64)	1.692	*63,2%*	1.743	*63,1%*	1.725	*62,6%*	1.720	*62,9%*
Anziani (>65)	128	*4,8%*	130	*4,7%*	131	*4,8%*	130	*4,8%*

Totale	**2.677**	***100,0%***	**2.764**	***100%***	**2.755**	***100%***	**2.732**	***100%***
	aree 119 su 138		aree 131 su 135		aree 131 su 137		aree 127 su 137	

Nella tabella 6 riportiamo le fasce d'età in dettaglio.
Come indicato in premessa, le fasce di età sono state modificate rispetto alla rilevazione del 2017 per renderle maggiormente coerenti con le rilevazioni che normalmente vengono realizzate nell'ambito minorile. Riguardo la suddivisione per genere all'interno delle singole fasce d'età si rimanda alle rispettive relazioni annuali, in quanto si tratta di un dato di per sé non rilevante.

Tab. 6
Presenze nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna,
per dettaglio fascia di età dei minori (N. e %)

Fascia d'età	Totale 2020	% sul totale presenti 2020	Totale 2019	% sul totale presenti 2019	Totale 2018	% sul totale presenti 2018	media 2018-2020	% media 2018-2020
0-2	104	*3,9%*	122	*4,4%*	132	*4,8%*	119	*4,4%*
3-5	162	*6,1%*	147	*5,3%*	154	*5,6%*	154	*5,7%*
6-15	475	*17,7%*	505	*18,3%*	501	*18,2%*	494	*18,1%*
16-17	116	*4,3%*	117	*4,2%*	112	*4,0%*	115	*4,1%*
18-64	1.692	*63,2%*	1.743	*63,1%*	1.725	*62,6%*	1.720	*62,9%*
>65	128	*4,8%*	130	*4,7%*	131	*4,8%*	130	*4,8%*
Totale	**2.677**	***100,0%***	**2.764**	***100,0%***	**2.755**	***100,0%***	**2.732**	***100,0%***
	aree 119 su 138		aree 131 su 135		aree 131 su 137		aree 127 su 137	

Stato di salute
In media, in 91 insediamenti su 137 è stata rilevata la presenza di 285 persone con gravi **problemi di salute** (tabella 7), pari al 10,4% del totale dei presenti. Il 28,8% è rappresentato da minori (9,5% sul totale di minori presenti), il 55,2% da persone tra 18 e 64 anni (pari al 9,1% degli adulti presenti), il 16% da anziani (34,5% sugli anziani presenti). Nel 2020 il numero di persone con problemi di salute risulta aumentato rispetto agli anni precedenti in particolare per i minori e gli adulti.

Inoltre, risultano esserci una media di 140 persone con **invalidità** certificata (tabella 8) che corrispondono al 5,1% dei presenti; il 27,7% è rappresentato da minori, il 51,3% da adulti e il 21% da persone anziane.

Tab. 7
Persone con gravi problemi di salute presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna,
per fascia di età (N. e %)

Fascia d'età	N. di persone con gravi problemi di salute 2020	% sul totale delle persone con gravi problemi di salute 2020	% sul totale dei presenti 2020	N. di persone con gravi problemi di salute 2019	% sul totale delle persone con gravi problemi di salute 2019	% sul totale dei presenti 2019	N. di persone con gravi problemi di salute 2018	% sul totale delle persone con gravi problemi di salute 2018	% sul totale dei presenti 2018	N. medio di persone con gravi problemi di salute 2018-2020	% media delle persone con gravi problemi di salute 2018-2020	% media sul totale dei presenti 2018-2020
Minori (0-17)	110	*31,5%*	*12,8%*	72	*28,1%*	*8,1%*	67	*26,9%*	*7,5%*	83	*28,8%*	*9,5%*
Adulti (18-64)	193	*55,3%*	*11,4%*	140	*54,7%*	*8,0%*	138	*55,4%*	*8%*	157	*55,2%*	*9,1%*

Anziani (>65)	46	*13,2%*	*35,9%*	44	*17,2%*	*33,8%*	44	*17,7%*	*33,6%*	45	*16,0%*	*34,5%*
Totale	**349**	***100%***	***13,0%***	**256**	***100%***	***9,3%***	**249**	***100%***	***9%***	**285**	***100%***	***10,4%***
	aree 87 su 138			aree 96 su 135			aree 91 su 137			aree 91 su 137		

Tab. 8
Persone con invalidità certificata presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per fascia di età (N. e %)

Fascia d'età	N. di persone con invalidità certificata 2020	% sul totale delle persone con invalidità certificata 2020	% sul totale dei presenti 2020	N. di persone con invalidità certificata 2019	% sul totale delle persone con invalidità certificata 2019	% sul totale dei presenti 2019	N. di persone con invalidità certificata 2018	% sul totale delle persone con invalidità certificata 2018	% sul totale dei presenti 2018	N. medio di persone con invalidità certificata 2018-2020	% media delle persone con invalidità certificata 2018-2020	% media sul totale dei presenti 2018-2020
Minori (0-17)	41	*27,9%*	*4,8%*	39	*27,6%*	*4,4%*	36	*27,5%*	*4%*	39	*27,7%*	*4,4%*
Adulti (18-64)	74	*50,3%*	*4,4%*	73	*51,8%*	*4,2%*	68	*51,9%*	*3,9%*	72	*51,3%*	*4,2%*
Anziani (>65)	32	*21,8%*	*25,0%*	29	*20,6%*	*22,3%*	27	*20,6%*	*20,6%*	29	*21,0%*	*22,6%*
Totale	**147**	***100%***	***5,5%***	**141**	***100%***	***5,1%***	**131**	***100%***	***4,8%***	**140**	***100%***	***5,1%***
	aree 87 su 138			aree 96 su 135			aree 91 su 137			aree 91 su 137		

Formazione

Come indicato in premessa la rilevazione dei titoli di studio, formazione e lavoro viene realizzata ogni tre anni e pertanto si riportano i dati degli anni 2017 e 2020 senza indicare dati di media in quanto non sarebbero pertinenti e soffermandoci soprattutto sui dati più recenti relativi al 2020.

Il **titolo di studio** è un dato che, nel 2020, è stato rilevato in 99 aree, per complessive 2.169 persone presenti.
Il 29,6% dei presenti risulta sprovvisto di qualsiasi titolo di studio (tabella 9); il dato risulta in calo rispetto al 2017 (38,9%). Il 35% ha conseguito la licenza di scuola primaria ed il 33,2% il diploma di secondaria di 1° grado. Gli altri titoli sono di gran lunga minoritari. I dati risultano coerenti con quelli del 2017 e via via che si sale con il livello di istruzione, le percentuali si assottigliano notevolmente.
Pur rimanendo un'esigua minoranza, la proporzione di donne con un titolo di studio medio-elevato è maggiore di quella registrata tra gli uomini (rispettivamente 1,89% e 0,81% nel 2020, e 2,3% e 0,9% nel 2017).

Tab. 9
Persone nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per titolo di studio (N. e %)

Titolo di studio	Totale 2020	% sul Totale 2020	Totale 2017	% sul Totale 2017
Nessun titolo	641	*29,6%*	806	*38,9%*
Licenza scuola primaria	759	*35,0%*	579	*27,9%*
Diploma secondaria di 1° grado	720	*33,2%*	636	*30,7%*
Attestato di formazione professionale	4	*0,2%*	7	*0,3%*
Qualifica professionale triennale	16	*0,7%*	11	*0,6%*
Diploma secondaria di 2° grado	29	*1,3%*	31	*1,5%*
Laurea	0	*0,0%*	2	*0,1%*
Totale	**2.169**	***100,0%***	**2.072**	***100,0%***

aree 99 su 138	102 su 144

Nel 2020 in 93 aree è stato rilevato il dato sulle iscrizioni scolastiche dei minorenni (nel 2017 le aree erano 79). Al 31 dicembre 2020 risultano **iscritti a vari ordini e gradi di studio** 505 minori (tabella 10) - 262 maschi e 243 femmine.
I 47 iscritti al nido (4) e alla scuola dell'infanzia (43) rappresentano il 19% dei minorenni da 0 a 5 anni presenti in queste 93 aree. Rispetto al 2017 risultano leggermente aumentati gli iscritti al nido.

Tab. 10
Minorenni iscritti a vari ordini e gradi di studio presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna (N.)

Ordine e grado di studio	Numero iscritti 2020	Numero iscritti 2017
Nido	4	1
Scuola infanzia	43	50
Scuola primaria	247	194
Scuola secondaria di 1° grado	162	140
Percorso di istruzione e formazione	13	3
Altri corsi FP	1	4
Scuola secondaria di 2° grado	35	44
Totale	**505**	**436**
	aree 93 su 138	aree 79 su 144

La tabella 11 incrocia l'iscrizione scolastica alla performance nell'anno scolastico precedente. Rispetto alla tabella 10, non sono stati considerati il nido e la scuola dell'infanzia, in merito ai quali questo tipo di analisi risulta non pertinente. Nel 2020 il 93,9% dei minorenni presenti nelle aree e iscritti a scuola ha un percorso scolastico regolare e di successo; il 4,1% sta ripetendo la stessa classe ed il 2% si era ritirato nel corso dell'anno scolastico precedente. Rispetto alla rilevazione del 2017 risulta un aumento dei promossi nella scuola secondaria di secondo grado (85,7% rispetto a 75%) ed un calo dei ritirati (5,7% rispetto al 22,7%).

Tab. 11
Minorenni iscritti a vari ordini e gradi di studio presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna, per performance nell'a.s. precedente (%)

Ordine e grado di studio	% promossi 2020	% ritirati 2020	% respinti 2020	Totale 2020	% promossi 2017	% ritirati 2017	% respinti 2017	Totale 2017
Scuola primaria	*99,2%*	*0,4%*	*0,4%*	*100%*	*99,0%*	*0,0%*	*1,0%*	*100%*
Scuola secondaria di 1° grado	*90,7%*	*0%*	*9,3%*	*100%*	*90,0%*	*0,7%*	*9,3%*	*100%*
Percorso di istruzione e formazione	*61,5%*	*38,5%*	*0%*	*100%*	*66,7%*	*33,3%*	*0,0%*	*100%*
Altri corsi FP	*0%*	*100%*	*0%*	*100%*	*100,0%*	*0,0%*	*0,0%*	*100%*

Scuola secondaria di 2° grado	*85,7%*	*5,7%*	*8,6%*	*100%*	*75,0%*	*22,7%*	*2,3%*	*100%*
Totale	***93,9%***	***2,0%***	***4,1%***	***100,0%***	***92,7%***	***3,1%***	***4,2%***	***100,0%***
	aree 93 su 138				aree 79 su 144			

Nel 2020 i dati sulla **condizione giovanile in riferimento alla scuola e formazione** sono riferiti a 81 insediamenti.
Il 69,6% dei 16 e 17enni è studente, mentre il 30,4% segue un percorso di formazione professionale. Nel 2017 i dati relativi a 65 insediamenti indicavano che il 64% era studente ed il 36% non studiava né lavorava. Va evidenziato che in questo caso i dati non sono perfettamente comparabili in quanto le alternative presenti nel questionario sono cambiate tra una rilevazione e l'altra.

Occupazione

Nel 2020 il **tipo di occupazione** è stato rilevato in 66 aree: 173 maschi e 131 femmine hanno un impiego (complessivamente 304 persone).
Tra coloro che lavorano (tabelle 12 e 13), il 57,9% svolge attività di lavoro autonomo, soprattutto nell'ambito dello "spettacolo", che risulta il settore occupazionale prevalente. Impiega infatti il 52% dei 304 lavoratori censiti. Si tratta di un ambito maschile al 63,9%. Le attività realizzate riguardano le giostre, i luna park, i gonfiabili. Segue il lavoro stagionale e/o a tempo determinato, che rende conto di 1 occupato su 5. Il lavoro parasubordinato e quello a tempo indeterminato sono invece minoritari.
Le lavoratrici sono la maggioranza di coloro che lavorano stagionalmente e/o a tempo determinato (61,3%) e a tempo indeterminato (60%) mentre nelle altre tipologie prevalgono i lavoratori uomini.
Tornando agli ambiti occupazionali, si segnalano il 34,5% nel commercio (prevalentemente nella gastronomia alimentare, che copre il 45,7% dei lavori nel settore del commercio e che impegna soprattutto donne) e il 13,5% nei servizi (soprattutto pulizie e manutenzione del verde - che impiegano il 77,3% di donne nel primo caso, il 100% di uomini nel secondo).
Rispetto al 2017 sono aumentate leggermente le persone che hanno un contratto a tempo indeterminato, passati dal 5,7% al 8,2% (tabella 12) e rispetto agli ambiti occupazionali sono aumentate le attività di commercio, dal 16,9% al 34,5% ed in particolare di vendita ambulante (tabella 13)

Tab. 12
Persone occupate presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna,
per tipo di contratto e genere (N. e %)

Tipologia occupazionale	Maschi	Femmine	Totale 2020	% sul totale 2020	Maschi	Femmine	Totale 2017	% sul totale 2017
Stagionale / tempo determinato	24	38	62	*20,4%*	32	35	67	*21,3%*
Tempo indeterminato	10	15	25	*8,2%*	12	6	18	*5,7%*
Lavoro autonomo	117	59	176	*57,9%*	115	69	184	*58,7%*

Lavoro parasubordinato	22	19	41	*13,5%*	25	20	45	*14,3%*
Totale	**173**	**131**	**304**	***100%***	**184**	**130**	**314**	***100%***
			aree 66 su 138				aree 65 su 144	

Tab. 13
Persone occupate presenti nelle aree sosta e microaree dell'Emilia-Romagna,
per settore di occupazione e per genere (N. e %)

Settore occupazionale	Maschi	Femmine	Totale 2020	% sul totale 2020	Maschi	Femmine	Totale 2017	% sul totale 2017
Agricoltura e pesca				-	5	1	6	*1,9%*
Commercio	53	52	105	34,5%	28	25	53	*16,9%*
- di cui: gastronomia alimentare	*17*	*31*	48	-	*12*	*20*	*32*	-
- di cui: raccolta ferro	*14*	*1*	15	-	*12*	*1*	*13*	-
- di cui: vendita ambulante	*17*	*16*	33	-	*0*	*2*	*2*	-
- di cui: altro	*5*	*4*	9	-	*4*	*2*	*6*	-
Costruzioni				-	1	0	1	*0,3%*
Industria				-	8	3	11	*3,5%*
Servizi	19	22	41	13,5%	22	26	48	*15,3%*
- di cui: manutenzione verde-operatore ecologico	*9*	*0*	9	-	*9*	*0*	*9*	-
- di cui: pulizie	*5*	*17*	22	-	*7*	*14*	*21*	-
- di cui: altro	*5*	*5*	10	-	*6*	*12*	*18*	-
Spettacolo	101	57	158	52,0%	114	75	189	*60,2%*
Altro				-	6	0	6	*1,9%*
Totale	***173***	***131***	***304***	**100%**	***184***	***130***	***314***	***100%***
			aree 66 su 138				aree 65 su 144	

2.2 Gli insediamenti in Emilia-Romagna: aree sosta e microaree

Nel triennio sono stati rilevati in media **137 insediamenti** (tabella 14) **in 36 Comuni**, di cui: 26 aree sosta e 111 microaree (pari, rispettivamente, al 19% e al 81% del totale). Le microaree pubbliche sono 35 (di cui alcune acquisite al patrimonio comunale[16]), mentre quelle private sono 76[17].

In linea con le indicazioni nazionali e regionali, i Comuni si sono attivati per il **superamento delle aree sosta e delle microaree.** Nel triennio sono stati chiusi 5 insediamenti: nel 2020 è stata chiusa una microarea pubblica nel Comune di San Lazzaro di Savena (BO); nel 2019 due aree sosta, rispettivamente nei Comuni di Ferrara e Casalecchio di Reno

[16] *Nel 2020, 17 insediamenti privati sono divenuti di proprietà pubblica, in quanto si tratta di terreni agricoli acquistati autonomamente dai nuclei, prevalentemente sinti, su cui gli stessi hanno commesso abusi edilizi; ai sensi delle norme vigenti in materia edilizia, infatti, sui terreni a destinazione agricola non vi è il permesso di costruire né di posizionare roulotte (DPR 380/2001). Le Pubbliche amministrazioni hanno pertanto attivato le procedure di prassi in questi casi, emanando dapprima una ingiunzione a demolire, cui fa seguito, in caso di inottemperanza, l'acquisizione di tali terreni al patrimonio del Comune stesso.*

[17] *Nella rilevazione del 2015 risultavano 182 insediamenti e di questi 31 erano aree sosta. Nella rilevazione del 2017 risultavano 144 insediamenti: 32 aree sosta e 112 microaree. Nella rilevazione del 2018 risultavano 137 insediamenti: 27 aree sosta e 110 microaree. Nella rilevazione del 2019 risultavano 135 insediamenti: 25 aree sosta e 110 microaree.*

(BO) e una microarea pubblica nel Comune di San Lazzaro (BO); nel 2018 un'area sosta nel Comune di Mirandola (MO). Inoltre, dal 2015 al 2017 erano stati chiusi tre insediamenti nei Comuni di Castelfranco Emilia (Mo), di Guastalla (Re) e di Faenza (RA).

Tab. 14
Aree sosta e microaree rilevate in Emilia-Romagna, per tipo (N. e %)

Tipo di insediamento	Pubbliche 2020	Private 2020	Totale 2020	% 2020	Pubbliche 2019	Private 2019	Totale 2019	% 2019
area sosta	26	0	26	*18,8%*	25	0	25	*18,5%*
microaree	34	78	112	*81,2%*	35	75	110	*81,5%*
Totale	**60**	**78**	**138**	***100%***	**60**	**75**	**135**	***100%***

Tipo di insediamento	Pubbliche 2018	Private 2018	Totale 2018	% 2018	media pubbliche 2018-2020	media private 2018-2020	media totale 2018-2020	% media 2018-2020
area sosta	27	0	27	*19,7%*	26	0	26	*19,0%*
microaree	36	74	110	*80,3%*	35	76	111	*81,0%*
Totale	**63**	**74**	**137**	***100%***	**61**	**76**	**137**	***100%***

Le **aree private** sono tutte indicate come microaree anche se spesso non possiedono ancora le caratteristiche edilizie ed urbanistiche in linea con quanto stabilito, in termini di requisiti edilizi ed urbanistici, dalla delibera di Giunta regionale n. 43/2016.
Come già anticipato in premessa, dopo il primo anno di sperimentazione del sistema informativo online, è stata inserita la distinzione delle microaree in: microaree coerenti con la LR 11/15 e adempimenti successivi, e microaree non coerenti con la LR 11/15. Nella presente analisi, laddove i compilatori hanno indicato genericamente "microarea" senza specificare se coerente o meno con la LR 11/2015, queste sono state considerate come "non coerenti".

Rispetto alla media di 111 microaree, 76 di queste, pari al 68,5%, non è allineata alla LR. 11/15 ed in particolare alla deliberazione n. 43/2016, mentre 35 microaree, pari al 31,5% lo sono (tabella 15).

Tab. 15
Microaree rilevate in Emilia-Romagna, per tipo (N. e %)

MICROAREE 2020			MICROAREE 2019			MICROAREE 2018			MEDIA 2018-2020		
LR 11/15	no LR 11/15	Totale	LR 11/15	no LR 11/15	Totale	LR 11/15	no LR 11/15	Totale	LR 11/15	no LR 11/15	Totale
36	76	112	35	75	110	34	76	110	35	76	111
32,1%	*67,9%*	*100%*	*31,8%*	*68,2%*	*100%*	*30,9%*	*69,1%*	*100%*	*31,5%*	*68,5%*	*100%*

Come riporta la tabella 16, nella media di 61 insediamenti di proprietà pubblica, considerando sia le aree sosta che le microaree, il **titolo di godimento** prevalente è quello dell'autorizzazione alla sosta, presente in 28 casi (pari al 45,9%), di cui 25 relativi ad aree sosta; abbiamo poi 18 casi con "nessun titolo di utilizzo" (pari al 29,5%), quasi tutti relativi a microaree acquisite a patrimonio pubblico; 11 microaree assegnate con diritto di superficie (18%); 2 microaree in cui il titolo risulta quello del "custode dell'area"; una microarea e un'area sosta in "comodato gratuito". Rispetto alla rilevazione del 2017, relativa a 69 aree, risulta aumentata significativamente la voce "nessun titolo di godimento";

infatti nella rilevazione precedente questa voce non era indicata e solo per 3 aree non veniva indicato il titolo di godimento ("altro").

Tab. 16
Aree pubbliche rilevate in Emilia-Romagna, per titolo di godimento (N. e %)

	2020					2019					2018					Media 2018-2020				
Titolo di godimento aree pubbliche	**Aree sosta**	**Micro aree LR 11/15**	**Micro aree No LR 11/15**	**Tot**	**%**	**Aree sosta**	**Micro aree LR 11/15**	**Micro aree No LR 11/15**	**Tot**	**%**	**Aree sosta**	**Micro aree LR 11/15**	**Micro aree No LR 11/15**	**Tot**	**%**	**Aree sosta**	**Micro aree LR 11/15**	**Micro aree No LR 11/15**	**Tot**	**%**
Autorizzazione alla sosta	25	1	2	28	*46,7*	24	1	2	27	*45,1*	26	1	2	29	*46,0*	25	1	2	28	*45,9*
Diritto di superficie		1	10	11	*18,3*		1	10	11	*18,3*		1	10	11	*17,5*		1	10	11	*18,0*
Custodi dell'area		2		2	*3,3*		2		2	*3,3*		2		2	*3,2*		2		2	*3,3*
Comodato gratuito	1		1	2	*3,3*	1		1	2	*3,3*	1		1	2	*3,2*	1		1	2	*3,3*
Nessun titolo		14	3	17	*28,4*		14	4	18	*30,0*		14	5	19	*30,1*		14	4	18	*29,5*
Totale	**26**	**18**	**16**	**60**	***100***	**25**	**18**	**17**	**60**	***100***	**27**	**18**	**18**	**63**	***100***	**26**	**18**	**17**	**61**	***100***

2.3 Distribuzione territoriale

L'analisi dei medesimi dati dal punto di vista della **distribuzione territoriale** fa emergere come la media di 75 delle 137 aree sosta e microaree rilevate, pari al 54,7%, siano a Reggio Emilia e provincia (tabella 17). Nel reggiano spicca anche il dato relativo alle microaree, 70 su un totale regionale di 111; di queste 28 (sulle 35 regionali) sono coerenti con la LR. 11/15.

Segue il territorio modenese, con 20 insediamenti, pari al 14,6% del totale regionale. Anche in questo caso si registra un discreto numero di microaree pubbliche.

In provincia di Bologna sono stati rilevati 13 insediamenti, pari al 9,7% su base regionale; si tratta di 6 aree sosta pubbliche e 7 microaree di cui 4 private.

A Rimini e provincia sono presenti l'8,1% delle aree di tutta la regione: 2 area sosta (di cui 1 di transito), entrambe pubbliche, e 9 microaree private.

Il territorio parmense, con il 7,3% degli insediamenti, è caratterizzato dalla presenza di 2 microaree pubbliche e 8 private.

Chiudono i territori di Piacenza con il 2,9% degli insediamenti (2 aree sosta e 2 microaree), di Ravenna con il 1,7% degli insediamenti (2 aree sosta) e di Ferrara con l'1% (1 area sosta).

Tab. 17

Aree sosta e microaree rilevate in Emilia-Romagna, per tipo e per provincia (N. e %)

Tipo di insediamento, per provincia		2020					2019					2018					Media 2018-2020				
		Aree sosta	Microaree		TOT insediam.	% sul TOT regionale	Aree sosta	Microaree		TOT insediam.	% sul TOT regionale	Aree sosta	Microaree		TOT insediam.	% sul TOT regionale	Aree sosta	Microaree		TOT insediam.	% sul TOT regionale
			LR 11/15	no LR 11/15				LR 11/15	no LR 11/15				LR 11/15	no LR 11/15				LR 11/15	no LR 11/15		
Piacenza	Pubbliche	2		1	3		2		1	3		2		1	3		2		1	3	
	Private			1	1				1	1				1	1				1	1	
	TOT PC	*2*	*0*	*2*	*4*	*2,9%*	*2*		*2*	*4*	*3,0%*	*2*		*2*	*4*	*2,9%*	*2*	*0*	*2*	*4*	*2,9%*
Parma	Pubbliche			2	2				2	2				2	2				2	2	
	Private		1	7	8			1	7	8			1	7	8			1	7	8	
	TOT PR	*0*	*1*	*9*	*10*	*7,2%*	*0*	*1*	*9*	*10*	*7,4%*	*0*	*1*	*9*	*10*	*7,3%*	*0*	*1*	*9*	*10*	*7,3%*
Reggio Emilia	Pubbliche	5	16	1	22		5	16	1	22		5	16	1	22		5	16	1	22	
	Private		12	42	54			12	40	52			12	40	52			12	41	53	
	TOT RE	*5*	*28*	*43*	*76*	*55,1%*	*5*	*28*	*41*	*74*	*54,8%*	*5*	*28*	*41*	*74*	*54,0%*	*5*	*28*	*42*	*75*	*54,7%*
Modena	Pubbliche	7	2	10	19		7	2	10	19		7	2	10	19		7	2	10	19	
	Private			1	1				1	1				1	1				1	1	
	TOT MO	*7*	*2*	*11*	*20*	*14,5%*	*7*	*2*	*11*	*20*	*14,8%*	*7*	*2*	*11*	*20*	*14,6%*	*7*	*2*	*11*	*20*	*14,6%*
Bologna	Pubbliche	6		2	8		6		3	9		7		4	11		6	0	3	9	
	Private		2	3	5			1	3	4				3	3			1	3	4	
	TOT BO	*6*	*2*	*5*	*13*	*9,4%*	*6*	*1*	*6*	*13*	*9,6%*	*7*	*0*	*7*	*14*	*10,2%*	*6*	*1*	*6*	*13*	*9,7%*
Ferrara	Pubbliche	1			1		1			1		2			2		1			1	
	Private																				
	TOT FE	*1*	*0*	*0*	*1*	*0,7%*	*1*	*0*	*0*	*1*	*0,7%*	*2*	*0*	*0*	*2*	*1,5%*	*1*	*0*	*0*	*1*	*1,0%*
Ravenna	Pubbliche	3			3		2			2		2			2		2			2	
	Private																				
	TOT RA	*3*	*0*	*0*	*3*	*2,2%*	*2*	*0*	*0*	*2*	*1,5%*	*2*	*0*	*0*	*2*	*1,5%*	*2*	*0*	*0*	*2*	*1,7%*
Forlì-Cesena	Pubbliche																				
	Private																				
	TOT FC	*0*	*0*	*0*	*0*	*0,0%*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0,0%*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0,0%*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0,0%*
Rimini	Pubbliche	2			2		2			2		2			2		2			2	
	Private		3	6	9			3	6	9			3	6	9			3	6	9	
	TOT RN	*2*	*3*	*6*	*11*	*8,0%*	*2*	*3*	*6*	*11*	*8,2%*	*2*	*3*	*6*	*11*	*8,0%*	*2*	*3*	*6*	*11*	*8,1%*
TOT Emilia-Romagna	**Pubbliche**	**26**	**18**	**16**	**60**		**25**	**18**	**17**	**60**		**27**	**18**	**18**	**63**		**26**	**18**	**17**	**61**	
	Private		**18**	**60**	**78**		**0**	**17**	**58**	**75**		**0**	**16**	**58**	**74**			**17**	**59**	**76**	
	TOT RER	***26***	***36***	***76***	***138***	***100%***	***25***	***35***	***75***	***135***	***100%***	***27***	***34***	***76***	***137***	***100%***	***26***	***35***	***76***	***137***	***100%***

Dall'analisi della media di **numero di persone presenti per ogni singolo insediamento** emerge che in 22 aree sosta risultano vivere 1.181 persone (pari al 43% delle presenze), mentre nelle 105 microaree risultano vivere 1.551 persone (pari al 57%).
In particolare, la suddivisione in 5 fasce di persone residenti (tabella 19), fa emergere una sola area in cui sono presenti oltre 112 persone (più precisamente al massimo 140), e 3 aree in cui vivono tra 71 e 112 persone: si tratta, in questi 4 casi, di aree sosta pubbliche.
Gli insediamenti nella fascia da 41 a 70 persone sono 12: anche in questo caso si tratta in gran parte di aree sosta.
Nella fascia da 21 a 40 persone abbiamo una media di 27 insediamenti. L'ultimo blocco è quello degli insediamenti più piccoli, fino a 20 persone presenti: è il più numeroso perché comprende una media di 84 insediamenti.

Tab. 18
Aree sosta e microaree in Emilia-Romagna, per tipo, numero e totale persone presenti (N. e %)

Tipo di insediamento	Totale aree-microaree 2020	Totale persone 2020	% sul totale presenti 2020	Totale aree-microaree 2019	Totale persone 2019	% sul totale presenti 2019	Totale aree-microaree 2018	Totale persone 2018	% sul totale presenti 2018	media aree-microaree 2018-2020	media persone 2018-2020	% media sul totale presenti 2018-2020
Aree sosta	22	1.174	*43,9%*	21	1.140	*41,2%*	23	1.228	*44,6%*	22	1.181	*43%*
Microaree	97	1.503	*56,1%*	110	1.624	*58,8%*	108	1.527	*55,4%*	105	1.551	*57%*
Totale	**119**	**2.677**	***100%***	**131**	**2.764**	***100%***	**131**	**2.755**	***100%***	**127**	**2.732**	***100%***
	aree 119 su 138			aree 131 su 135			aree 131 su 137				aree 127 su 137	

Tab. 19
Aree sosta e microaree in Emilia-Romagna, per tipo e per numero di persone presenti (N.)

	2020						2019						2018						Media 2018-2020					
Tipo di insediamento	Fino a 20 persone	da 21 a 40	da 41 a 70	da 71 a 112	da 113 a 140	Totale	Fino a 20 persone	da 21 a 40	da 41 a 70	da 71 a 112	da 113 a 133	Totale	Fino a 20 persone	da 21 a 40	da 41 a 70	da 71 a 112	da 113 a 136	Totale	Fino a 20 persone	da 21 a 40	da 41 a 70	da 71 a 112	da 113 a 140	Totale
AREE SOSTA	3	5	10	3	1	22	2	6	9	3	1	21	3	6	10	3	1	23	2	6	10	3	1	22
MICROAREE	73	22	2		0	97	87	21	2			110	86	20	2	0	0	108	82	21	2	0	0	105
Totale	**76**	**27**	**12**	**3**	**1**	**119**	**89**	**27**	**11**	**3**	**1**	**131**	**89**	**26**	**12**	**3**	**1**	**131**	**84**	**27**	**12**	**3**	**1**	**127**
	aree 119 su 138						aree 131 su 135						aree 131 su 137						aree 127 su 137					

Questo dato indica che la nostra regione presenta un numero limitato di insediamenti di grandi dimensioni, considerati un elemento di marginalizzazione, fonte di discriminazioni e freno all'integrazione sociale. In particolare, dal raffronto dei dati delle rilevazioni del triennio, emerge che le aree sosta che rientrano nella fascia oltre le 70 persone sono rimaste invariate.
Il superamento o riduzione degli insediamenti di grandi dimensioni è un processo dovuto sia alla nuova legge regionale e agli atti attuativi seguenti, sia alla tendenza di molti nuclei ad affrancarsi dalla dimensione dell'area sosta, caratterizzata anche da difficoltà di convivenza, a favore di una soluzione privata su terreni appositamente acquistati per costituirvi le microaree familiari. Si tratta di un processo in graduale crescita che ha contribuito, tra l'altro, a ridurre il numero delle persone presenti nelle aree sosta pubbliche. Ad esempio, tra la rilevazione del 2015 e quella del 2017, le aree sosta con più di 70 persone erano già passate da 8 a 5. Questa tendenza all'autonomia dei nuclei, in sé un segnale molto positivo, è però condizionato dalla tendenza ad acquistare terreni agricoli, che hanno un costo

contenuto, su cui poi, con l'installazione delle "campine[18]" e di altri manufatti, i nuclei incorrono negli abusi edilizi già descritti.
Il dato relativo alle presenze nel 2020 è stato compilato con riferimento ad un numero inferiore di insediamenti (119 aree su 138) rispetto agli anni precedenti.

Infine, nel corso del triennio, si sono registrati diversi **trasferimenti abitativi** (tabella 20) che hanno interessato 23 insediamenti e hanno coinvolto complessivamente 229 persone, quasi tutti sinti. Di questi insediamenti cinque sono stati chiusi, come già indicato in precedenza.

Il trasferimento verso alloggi di edilizia pubblica o di emergenza ha riguardato complessivamente 109 persone; 16 persone in alloggi di edilizia privata; 10 persone verso microaree e 94 verso altre soluzioni abitative.
Il processo di uscita dalle aree sosta dell'anno 2020 è in linea con quello rilevato nel 2017 (si erano registrati 54 trasferimenti da 9 insediamenti), mentre è più basso rispetto ai dati del 2018 (73 trasferimenti da 13 insediamenti) e del 2019 (101 trasferimenti da 10 insediamenti). Rispetto al 2019, in particolare, è diminuito sia il numero delle persone, sia il numero degli insediamenti coinvolti (2019: 10 insediamenti e 101 persone; 2020: 6 insediamenti e 55 persone).
Il numero più elevato di trasferimenti è avvenuto nella provincia di Bologna (102 persone coinvolte nel triennio), dove sono state chiuse un'area sosta (Comune di Casalecchio di Reno e due microaree nel Comune di San Lazzaro di Savena).

Tab. 20
Insediamenti interessati da trasferimenti abitativi in Emilia-Romagna,
per tipo di soluzione adottata, provincia, persone coinvolte (N.)

Trasferimenti, per tipo e territorio	Provincia	Totale persone trasferite 2020	Totale persone trasferite 2019	Totale persone trasferite 2018	Totale persone trasferite 2018-2020
Alloggi pubblici	Piacenza	8	13	9	30
	Bologna		23	8	31
	Modena			5	5
	Ferrara		18		18
	TOT	*8*	*54*	*22*	*84*
Alloggi transitori / emergenza	Bologna	9	4	7	20
	Ferrara		5		5
	TOT	*9*	*9*	*7*	25
Edilizia privata	Piacenza			1	1
	Reggio Emilia		2	4	6
	Ferrara		9		9
	TOT	*0*	*11*	*5*	16
Altre soluzioni abitative	Reggio Emilia	4	4	19	27
	Bologna	28	7	6	41
	Piacenza		8	10	18
	Ferrara		8		8
	TOT	*32*	*27*	*35*	*94*
Microaree	Bologna	6		4	10
	TOT	*6*	*0*	*4*	*10*
Totale	**Piacenza**	**8**	**21**	**20**	**49**

[18] *Le "campine" sono le roulotte in lingua romanes.*

Emilia-Romagna	**Parma**	**0**	**0**	**0**	**0**
	Reggio Emilia	**4**	**6**	**23**	**33**
	Modena	**0**	**0**	**5**	**5**
	Bologna	**43**	**34**	**25**	**102**
	Ferrara	**0**	**40**	**0**	**40**
	Ravenna	**0**	**0**	**0**	**0**
	Forlì-Cesena	**0**	**0**	**0**	**0**
	Rimini	**0**	**0**	**0**	**0**
	Totale	***55***	***101***	***73***	**229**
aree interessate		6 su 138	10 su 135	13 su 137	
aree chiuse		1	3	1	

2.4 Ulteriori caratteristiche delle aree e delle microaree

Mediamente, solo in 54 su 137 insediamenti rilevati sono state segnalate significative **problematiche** (tabella 21), a volte sommate le une alle altre (è possibile rilevare più problematiche per ogni insediamento).
In 38 casi si tratta di impianti non a norma; 16 insediamenti presentano carenze igienico-sanitarie; in 9 casi risultano problemi di vicinanza a zone con rischi naturali e/o industriali; in 8 casi ci sono problemi di gravi conflittualità/ordine pubblico; infine, in 3 insediamenti è stata segnalata la presenza di barriere architettoniche.

Dalla tabella 22 emerge che, in media nel triennio, le maggiori problematiche vengono riscontrate nelle aree sosta (21 su 74) e nelle microaree pubbliche LR 11/15 (19 su 74). Nelle microaree private la problematica maggiormente rilevata è relativa agli impianti non a norma.

Tab. 21
Aree sosta e microaree con gravi problematiche in Emilia-Romagna,
per tipo di problematica (N.)

TIPOLOGIA PROBLEMATICHE SEGNALATE	Totale 2020	Totale 2019	Totale 2018	Media 2018-2020
Carenze igienico sanitarie	16	15	18	16
Grave conflittualità sociale/ordine pubblico	8	8	7	8
Impianti/allacciamenti non a norma in base alla legislazione vigente	37	36	39	38
Sussistenza di barriere architettoniche	5	4	2	3
Vicinanza a zone con rischi naturali e/o industriali	9	9	10	9
Totale	**75**	**72**	**76**	**74**
aree	55 su 138	52 su 135	56 su 137	54 su 137

Tab. 22

Aree sosta e microaree con gravi problematiche in Emilia-Romagna, per tipo di insediamenti e problematiche (N.)

	2020						2019						2018						media 2018-2020					
TIPOLOGIA PROBLEMATICHE SEGNALATE	AREA SOSTA	MICRO-AREA Privata LR 11/15	MICRO-AREA Privata NO LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica NO LR 11/15	Totale	AREA SOSTA	MICRO-AREA Privata LR 11/15	MICRO-AREA Privata NO LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica NO LR 11/15	Totale	AREA SOSTA	MICRO-AREA Privata LR 11/15	MICRO-AREA Privata NO LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica NO LR 11/15	Totale	AREA SOSTA	MICRO-AREA Privata LR 11/15	MICRO-AREA Privata NO LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica LR 11/15	MICRO-AREA Pubblica NO LR 11/15	Totale
Carenze igienico sanitarie	4	3	7	1	1	16	4	3	6	1	1	15	7	3	6	1	1	18	5	3	6	1	1	16
Grave conflittualità sociale/ordine pubblico	5		1	1	1	8	6		1		1	8	5		1		1	7	6		1	0	1	8
Impianti/ allacciamenti non a norma in base alla legislazione vigente	3	9	8	15	2	37	3	9	8	14	2	36	6	9	8	14	2	39	4	9	8	15	2	38
Sussistenza di barriere architettoniche	3		1		1	5	3				1	4	1				1	2	2		0		1	3
Vicinanza a zono con rischi naturali e/o industriali	4		1	3	1	9	4		1	3	1	9	5		1	3	1	10	4		1	3	1	9
Totale	**19**	**12**	**18**	**20**	**6**	**75**	**20**	**12**	**16**	**18**	**6**	**72**	**24**	**12**	**16**	**18**	**6**	**76**	**21**	**12**	**16**	**19**	**6**	**74**
aree	55 su 138						52 su 135						56 su 137						54 su 137					

La rilevazione ha riguardato anche le **strutture abitative o accessorie** presenti sulle aree e microaree. In questo caso i dati sono disponibili per una media di 119 insediamenti (tabella 23).
Complessivamente sono state rilevate una media di 450 tra roulotte e camper (in 92 insediamenti), 326 case mobili (in 74 insediamenti), 164 manufatti prefabbricati (in 64 insediamenti), 71 baracche (in 33 insediamenti), 52 container (in 25 insediamenti), 54 strutture in muratura (34 insediamenti).

Tab. 23
Strutture abitative o accessorie rilevate nelle aree sosta e microaree in Emilia-Romagna, per tipo (N. e %)

Unità abitative o accessorie	Numero unità abitative 2020	Numero insediam. interessati 2020	% sui 118 insediam. con unità abitative o accessorie 2020	Numero unità abitative 2019	Numero insediam. Interessati 2019	% sui 118 insediam. con unità abitative o accessorie 2019	Numero unità abitative 2018	Numero insedia. interessati 2018	% sui 120 insediam. con unità abitative o accessorie 2018	Media unità abitative 2018-2020	Media insediam. interessati 2018-2020	% sugli insediam. con unità abitative o accessorie 2018-2020
Abitazioni mobili	318	73	*61,9%*	320	73	*61,9%*	339	75	*62,5%*	326	74	*62,1%*
Baracche tende	73	33	*28,0%*	70	32	*27,1%*	71	33	*27,5%*	71	33	*27,5%*
Container	51	25	*21,2%*	53	25	*21,2%*	53	25	*20,8%*	52	25	*21,1%*
Manufatti prefabbricati	165	65	*55,1%*	166	64	*54,2%*	162	63	*52,5%*	164	64	*53,9%*
Roulotte camper	446	91	*77,1%*	453	91	*77,1%*	450	93	*77,5%*	450	92	*77,2%*
Strutture in muratura	53	33	*28,0%*	54	34	*28,8%*	55	34	*28,3%*	54	34	*28,4%*
Aree	118 su 138			118 su 135			120 su 137			119 su 137		

3. Gli assi di intervento scuola, formazione, lavoro e salute

3.1 Gli effetti della pandemia su istruzione, lavoro e accesso al cibo

Gli interventi di questo triennio relativi alla scuola, formazione, lavoro e salute sono stati fortemente condizionati dall'emergenza COVID 19 iniziata a febbraio 2020. Come per tutte le persone, ma in particolare per quelle socialmente fragili, la pandemia ha creato condizioni di disagio in tutti gli ambiti della vita: scolastica, formativa, lavorativa, sociale, ecc. In particolare, i nuclei residenti nelle aree sosta e microaree non sono riusciti a praticare alcuni dei lavori tradizionali, quali giostre, circhi e raccolta del ferro e si sono interrotti i percorsi di tirocinio. Conseguentemente anche nuclei precedentemente autonomi (e quindi non conosciuti dai servizi) hanno richiesto aiuti alimentari. Gli enti locali si sono attivati per garantire l'accesso ai generi alimentari nei modi coerenti con gli interventi localizzati. Inoltre, è stato necessario attivare/implementare strumenti di informazione sanitaria durante le diverse fasi della pandemia. Attualmente emerge, dal confronto con i Comuni, che i sinti si sono "chiusi" nelle loro comunità in quanto sono molto spaventati sia dalla malattia che dal vaccino.

3.2 Istruzione e formazione

Le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna progettano e realizzano percorsi formativi e didattici volti alla personalizzazione degli apprendimenti per tutti gli alunni, ben consapevoli delle peculiarità e delle storie che contraddistinguono ogni studente nel proprio percorso scolastico e di vita.

Fra le specificità e le complessità rappresentative del vissuto degli alunni Rom e Sinti si riscontra una frequenza scolastica che non risulta essere sempre regolare e continua.

Di seguito si evidenziano le principali azioni volte all'integrazione scolastica e al successo formativo realizzate nelle scuole dell'Emilia-Romagna che rientrano nel novero di quanto indicato nell'Asse di Intervento Istruzione e Formazione del testo della Strategia:

- percorsi di personalizzazione degli apprendimenti volti al successo formativo per ciascun studente;
- insegnamento dell'italiano come L2:
    - documentazione dei percorsi di insegnamento dell'italiano L2 (Unità di Apprendimento);
    - sperimentazione di "innovative" metodologie di insegnamento (es. coinvolgimento degli alunni in qualità di mediatori culturali dei propri genitori, peer education, ecc.);
- diffusione di metodologie inclusive di cooperative learning e laboratoriali per favorire la realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo delle competenze scolastiche, relazionali, comunicative attraverso attività ludico-artistiche e manuali (learning by doing);
- realizzazione di percorsi formativi flessibili e in dialogo tra le diverse istituzioni scolastiche che accolgono in tempi diversi gli alunni Rom e Sinti (sperimentazione di forme di comunicazione efficaci di continuità scolastica);
- creazione di reti di scuole e agenzie formative del territorio per agire in sinergia contro l'esclusione sociale di ciascun alunno, pur nella distinzione di ruoli e strategie;
- azioni di collaborazione tra gli istituti professionali, gli istituti secondari di I grado e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.) per contrastare l'abbandono scolastico;
- in riferimento alla formazione dei docenti e del personale scolastico, organizzazione di percorsi formativi finalizzati a promuovere una prospettiva interculturale con particolare attenzione rivolta agli alunni in contesti di fragilità e complessità sociale e al contrasto ad ogni forma di estremismo violento;
- diffusione delle Azioni relative al PROG-740 "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri" del Ministero dell'Istruzione – Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, finanziato a valere sui fondi FAMI 2014-2020:
    - Corso di perfezionamento in didattica dell'italiano L2 rivolto a docenti,
    - Master di I livello "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali" - a.a. 2021/2022 - rivolto a docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici;
- realizzazione di percorsi formativi di educazione alla "differenza" che facilitino il confronto fra culture e la valorizzazione di ciascun studente, ivi compresi gli alunni Rom e Sinti;
- rapporti scuola-famiglia:
    - facilitazione per la conoscenza reciproca tra insegnanti e genitori;
    - diffusione di informazioni organizzative tradotte in diverse lingue, in particolare in riferimento alle norme di comportamento a seguito dell'emergenza COVID-19;
    - promozione del coinvolgimento dei genitori nei processi decisionali della scuola e nella realizzazione di specifiche attività (laboratori sulle abitudini alimentari, musicali, ecc.);
    - coinvolgimento delle comunità Rom e Sinti nella vita scolastica (incontri con le famiglie, eventi particolari, ecc.), con l'obiettivo di cogliere e valorizzare la percezione, i significati, le rappresentazioni e le interpretazioni individuali e collettive del ruolo formativo delle istituzioni scolastiche;
- percorsi di orientamento scolastico finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica e alla valorizzazione delle effettive potenzialità di ciascun alunno (realizzazione di percorsi di orientamento in tutti gli ordini e gradi, con priorità nei tre anni della scuola secondaria di I grado);
- sperimentazione di innovativi percorsi finalizzati al "Benessere psico-sociale" degli adolescenti in una prospettiva di prevenzione del disagio e di prevenzione di comportamenti devianti, antisociali, aggressivi, ecc;
- realizzazione da parte di diverse istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna di progetti finalizzati all'integrazione e all'accoglienza, all'inclusione sociale e alla lotta al disagio, anche in riferimento alle difficoltà generatesi in seguito all'epidemia COVID-19.

Nonostante gli aspetti di complessità e sfida riscontrate dalle istituzioni scolastiche di frequenza degli alunni in parola, in riferimento soprattutto alla frequenza spesso discontinua degli alunni e delle alunne rom e sinti, emerge la cura educativa e la progettazione didattico-educativa messe in campo dalle scuole di ogni ordine e grado dell'Emilia-Romagna per rispondere alle specificità degli studenti attraverso azioni di sperimentazione di metodologie inclusive, in una prospettiva interculturale, divenuta un consolidato orizzonte di senso e di azioni nella quotidianità del far scuola.
La frequenza, e ancora di più il successo scolastico di ciascun alunno e alunna attraverso l'acquisizione di competenze finalizzate al processo di inclusione degli alunni stessi e delle rispettive famiglie rappresenta, anche per il futuro, un punto su cui continuare a mantenere un significativo livello di attenzione da parte del mondo della scuola.

3.3 Formazione e lavoro

Nel 2019, in seguito alla richiesta dell'Opera Nomadi regionale di attivare dei percorsi formativi specifici per sinti e rom, si è attivato un confronto con i Comuni che partecipano al tavolo di coordinamento rispetto all'utilizzo delle opportunità esistenti ed in particolare quelli previsti dalla L.R. 14/2015[19]. E' emerso che diversi sinti hanno iniziato l'iter previsto per l'accesso agli interventi della L.R. 14/2015; alcuni hanno portato a termine percorsi di tirocinio, mentre altri hanno rinunciato durante il processo di accesso perché i tempi necessari ad attivare i percorsi erano troppo lunghi rispetto alle loro aspettative.

Come già indicato, anche questo ambito di intervento ha risentito dell'emergenza Covid e diversi percorsi interrotti faticano ad essere ripresi.

L'inserimento in percorsi formativi e l'accesso al lavoro risultano ancora problematici per molti sinti ed alcuni comuni attivano specifici interventi di supporto. Tali interventi sono finalizzati a sostenere i percorsi individuali valorizzando le competenze e facilitando l'utilizzo degli strumenti necessari per accesso ai percorsi formativi ed al mondo del lavoro. Riportiamo, come buona pratica, l'esperienza del Comune di Reggio Emilia. Il Comune di Reggio Emilia ha da tempo attivato dei progetti socio educativi rivolti ai sinti, che intervengono sia nell'ambito scolastico, che formativo e lavorativo. Per quanto riguarda l'ambito lavorativo si è valutato necessario attivare degli interventi specifici di accompagnamento al lavoro che tenessero conto sia del mercato del lavoro, sia delle caratteristiche socio culturali. A tal fine si sono attivate le seguenti modalità operative:

- *Colloquio congiunto operatore servizi per l'inserimento lavorativo – operatore sociale:* la presenza congiunta di due professionalità diverse permette di condurre colloqui che tengano conto sia del mercato del lavoro che del contesto familiare e sociale di provenienza;
- *Percorsi individualizzati:* gli esiti dei colloqui vengono discussi in un'equipe multidisciplinare dove si ipotizzano percorsi individualizzati;
- *Supporto nel tempo:* il lavoro degli operatori non si esaurisce una volta avviato il progetto d'inserimento lavorativo, ma si mantiene una relazione costante volta a motivare il singolo, la famiglia, il gruppo.

Per quanto riguarda il sostegno alla formazione professionale, dal 2015 è attivo un gruppo educativo per sostenere gli studenti sinti delle scuole superiori e di formazione professionale.

[19] *LR. 14/2015, Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari.*

3.4 Salute

In emergenza Covid, già nel marzo 2020, si è valutato di porre attenzione alla situazione delle aree sosta per sinti considerando l'alto rischio di diffusione in contesti di vita caratterizzati da spazi ristretti. Da parte loro i sinti si sono "chiusi" all'interno delle aree sosta e microaree per paura del contagio. Nei contesti in cui lo si è ritenuto opportuno, i servizi sanitari, in raccordo con i servizi sociali, hanno attivato interventi di sensibilizzazione/informazione specifici presso le comunità. Tali interventi mirati, in alcuni casi, stanno continuando anche nella fase attuale.

4. Partecipazione, governance e alcune esperienze

4.1 Coordinamento tecnico con i Comuni

La Legge regionale prevede alcuni livelli di partecipazione e confronto con i soggetti coinvolti a vario titolo, promuovendo inoltre il confronto con rappresentanze regionali di rom e sinti.

Il tavolo tecnico regionale, previsto all'art. 2 comma 5 della legge regionale 11/15, ha natura prettamente tecnica e funzione istruttoria rispetto alle scelte di programmazione regionale e di regolazione normativa. Nel triennio il tavolo tecnico regionale ha operato come strumento di confronto con e tra i Comuni che vi partecipano. In particolare, nel 2019 si è riunito tre volte per confrontarsi sul sistema informativo regionale, sulle transizioni abitative e per un approfondimento in merito alle prescrizioni urbanistiche previste dalla DGR 43/2016. Nel 2020 si è riunito due volte per confrontarsi sulla gestione dell'emergenza Covid, in particolare rispetto alla necessità di generi alimentari e sugli aspetti sanitari. Nel 2021 (al 19 ottobre 2021) si è riunito due volte e si sono concordati dei gruppi di approfondimento già calendarizzati, uno relativo alla scuola ed uno relativo a regolamenti/convenzioni delle aree sosta e microaree pubbliche e private.

Inoltre, il Servizio regionale di integrazione sociale, contrasto alla povertà e terzo settore ha realizzato degli incontri e/o supporti telefonici singoli con i Comuni che avevano specifiche necessità di approfondimento (Reggio Emilia, Modena, Bagnacavallo, Castelnuovo Rangone, Novellara, Forlimpopoli, Novi…). In particolare, favorendo la collaborazione con il Banco Alimentare, durante i primi mesi dell'emergenza Covid sono stati supportati i Comuni per gestire le necessità alimentari dei nuclei sinti che non potevano lavorare (giostrai, raccoglitori del ferro) e che, a volte, si erano dovuti fermare in comuni diversi da quelli di residenza. Alcuni Comuni hanno richiesto un confronto in merito all'applicazione della DGR 43/2016 per l'eventuale regolamentazione di microaree.

Per quanto riguarda le rappresentanze regionali di rom e sinti si è promosso un percorso di sensibilizzazione dei Centri di Servizio per il Volontariato per il supporto ad eventuali gruppi di sinti e rom che volessero formalizzare le loro azioni istituendo delle associazioni formalmente riconosciute. In particolare, si è sostenuta, insieme al CSV, la creazione di un'associazione di sinti bolognesi denominata MIRS, Mediatori Interculturali Rom e Sinti, che dal 2020 risulta iscritta all'albo regionale.

4.2 La collaborazione con UNAR e ISTAT

Da anni la Regione collabora con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2003, come richiesto dalla direttiva comunitaria n. 2000/43 CE. UNAR inoltre è punto di contatto nazionale per l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

Tra le varie azioni attivate da UNAR per attuare e sostenere la Strategia nazionale e per la stesura della nuova Strategia vi è la costituzione di tavoli di lavoro tematici che rispecchiano gli assi su cui è articolato il

documento nazionale. La Regione Emilia-Romagna partecipa agli incontri dei tavoli dedicati ad abitare e antiziganismo, promozione culturale, istruzione.

Nell'ambito di questa collaborazione la Regione è stata coinvolta, già a partire dal 2018, in alcuni incontri del Gruppo di lavoro informativo e statistico sulle popolazioni Rom Sinte e Caminanti coordinato dall'Istat e costituito su indicazione dell'Unar in attuazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.
L'obiettivo del Gruppo, di cui fanno parte amministrazioni, associazioni impegnate sul fronte dell'inclusione delle popolazioni RSC, esperti del settore e referenti della piattaforma delle associazioni RSC istituita presso l'UNAR, è la costituzione di una piattaforma di condivisione di informazioni, dati e iniziative sul tema. La partecipazione della regione è anche dovuta al fatto di essere l'unica realtà che ha attivato un sistema informativo per il monitoraggio delle presenze di aree sosta e microaree.

4.3 Il progetto PAR: Piani di Azione Regionali

La Regione Emilia-Romagna ha aderito nel 2019 al progetto "Piani di Azione Regionali, sistema di interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica, economica e civica", finanziato con fondi PON inclusione FSE 2014 – 2020.
Il progetto, di cui UNAR è capofila oltre all'Emilia-Romagna vede tra gli enti aderenti le Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Sardegna. Coinvolge inoltre diverse reti e organizzazioni da anni impegnate sul tema quali Parsec, Fondazione Migrantes, Associazione 21 Luglio. PAR si articola in 4 macroazioni: 1) fornire un quadro di conoscenze aggiornato e ampio sulle condizioni delle comunità RSC presenti nei territori di riferimento del progetto; 2) ottimizzare l'uso delle risorse a disposizione della Strategia RSC e ampliarle a tutti i soggetti più vulnerabili; 3) favorire un maggiore dialogo e la partecipazione dei diretti beneficiari degli interventi territoriali esistenti e in quelli da porre in essere; 4) realizzare interventi di sensibilizzazione, mediazione, risoluzione dei conflitti*, capacity* building e predisposizione di linee guida. Le attività al momento della stesura della presente relazione sono in procinto di essere avviate.

4.4 Alcune esperienze: convegno regionale del marzo 2019

Nel marzo 2019 è stato realizzato il convegno **"Un abitare che cambia: risultati di una ricerca regionale sui percorsi della popolazione rom e sinta**": nella prima parte del convegno è stato presentato il percorso di ricerca e sono state condivise le analisi svolte dall'équipe; successivamente si sono svolte due sessioni, la prima, sotto forma di tavola rotonda, è stata dedicata al concetto di "abitanza" e ai processi di integrazione sociale e ha visto la partecipazione di diversi esperti e di sinti; la seconda si è incentrata sul lavoro di prossimità con le comunità e ha visto lo svolgimento di gruppi di lavoro finalizzati a creare uno spazio dialogico in cui confrontarsi rispetto alle riflessioni emerse nel corso della giornata e a definire possibili traiettorie di azione per mettere in pratica un lavoro di prossimità come servizi ma anche come cittadini e persone. Il convegno ha visto la partecipazione di 65 persone ed è stato un'occasione di confronto significativa in quanto hanno partecipato e sono intervenuti, oltre a diversi operatori, un numero rilevante di sinti e rom.

APPENDICE

La ricerca “Valutazione qualitativa azioni di integrazione popolazione sinti e rom”

La ricerca “Valutazione qualitativa azioni di integrazione popolazione sinti e rom”, inserita integralmente qui in appendice, è stata promossa dal Servizio Politiche per l’integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna con la finalità di verificare l’efficacia dei processi di integrazione avviati grazie al nuovo impulso dato dalla legge regionale 11/2015. Si è ritenuto importante un’analisi di tipo qualitativo, che coinvolgesse direttamente i soggetti interessati (rom e sinti, ma anche operatori ed operatrici dei servizi). La ricerca – svolta da novembre 2017 a maggio 2019 – è stata condotta dall’Agenzia sanitaria e sociale regionale e ha visto il coinvolgimento diretto di 15 operatori/operatrici del sistema dei servizi della Regione Emilia-Romagna nel ruolo di ricercatori/ricercatrici sul campo.